

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Dove va il Mfe

Nel nostro Movimento tutti hanno compreso (o fatto finta di comprendere) che una formula organizzativa nazionale non serve per fare la lotta per l'Europa. Non tutti hanno compreso le conseguenze che riguardano direttamente la nostra vita organizzativa e la nostra vita politica. Queste conseguenze sono: 1) la azione politica e la propaganda politica fatte con uno strumento organizzativo nazionale sono nazionali anche se parlano dell'Europa, quindi non ci servono; 2) il Mfe è uno strumento nazionale, quindi non serve a fare una politica federalista attiva verso l'esterno. Se tenta di farla, entra in crisi. Dobbiamo dunque servirci del Mfe soltanto per fare la politica di costruzione dello strumento organizzativo europeo, condizione necessaria per avere una politica attiva verso l'esterno; 3) questa azione non riguarda soltanto i dirigenti che hanno contatti internazionali. Riguarda tutti coloro che sanno dare al proprio pensiero una struttura europea sormontando quella nazionale, coloro quindi che sanno dare alla loro azione di base questa forma. Infatti senza l'azione consapevole di una base nessun dirigente può operare; lavorerebbe sul vuoto.

Quando arriveremo al nostro obiettivo il Mfe italiano sarà morto perché non servirà più, perché avrà fatto l'unico servizio che può ancora fare.

Una formula organizzativa europea significa proprio che tutti gli strumenti organizzativi dell'azione, dal primo: il modo di associazione dei singoli, all'ultimo: la composizione democratica del gruppo dirigente, saranno europei e non nazionali. Il che vuol dire appunto che non ci sarà più il Mfe italiano perché non ci sarà associazione del singolo ad una organizzazione nazionale, non ci saranno organi dirigenti nazionali. Il problema odierno è cominciare a pensare la fisionomia che dovrà e potrà assumere la orga-

nizzazione europea. È la questione del Congresso permanente del popolo europeo, e delle tesi politiche, del documento *Lotta per il popolo europeo*. A questo proposito le idee non sono ancora chiare. Molti pensano che questo Congresso del popolo europeo sia una formula di propaganda; che esso debba dare luogo ad una serie di manifestazioni per colpire l'opinione pubblica, e via di seguito. Concepito in questo modo, non vale nulla: manifestazioni e propaganda possono avere diverse forme, anzi debbono sempre avere diverse forme. La propaganda, e le manifestazioni, sono un sottoprodotto della posizione politica. Servono, se servono una politica. In caso contrario, sono parole al vento. Quando si è scritto, si è parlato, si è lottato per la mozione n. 1 nella nostra organizzazione internazionale è stato perché, dopo la caduta della vecchia politica europea, bisognava trovare la posizione che potesse sostenere una nuova politica.

Il Congresso del popolo europeo con tutte le strutture che dovranno formarsi per dargli vita e sviluppo, è questa posizione nuova. Grado a grado che perderemo il Mfe italiano, cioè, le azioni ed il modo di pensare che lo caratterizzavano, troveremo questa nuova organizzazione, cioè la azione ed il modo di pensare di una effettiva opposizione europea agli Stati-nazione ed alle forze che li sostengono. Il Congresso del popolo europeo è dunque, semplicemente, la organizzazione dei federalisti a livello europeo che dobbiamo mettere in piedi. Sarà una organizzazione diversa rispetto a tutte le forze che operano sul piano nazionale, sarà per qualche aspetto più complessa dei vecchi Mfe nazionali, per qualche aspetto più semplice. Quello che conta è che sarà nuova.

Quando pensiamo al Congresso del popolo europeo dobbiamo soprattutto pensare questo fatto: che esso è la nostra nuova formula organizzativa di azione politica. Soltanto in questo modo le idee politiche che abbiamo agitato, e per le quali abbiamo già combattuto, acquistano una ossatura; si evita di cascare nel generico e si dirige coerentemente la propria azione. Il problema è di calare il vino nuovo della lotta federalista in un otre adatto; perché quando si versa un vino nuovo in un otre vecchio il vino si corrompe.